

STENDIAMO UN VELO PIETOSO SULL' APERTURA DELL' ANNO GIUDIZIARIO IN BASILICATA

Vestiti di porpora e addobbati d'ermellino

Filippo De Lubac

Apertura dell'anno giudiziario nel distretto di Potenza, che comprende anche Matera, Melfi e Lagonegro; in pratica tutta la Basilicata. Il clima è fintamente disteso. Il Presidente della Corte d'Appello, **Ferrara**, svolge la sua relazione. Una tranquilla disamina di ciò che non va (molto) e di quello che funziona bene (pochissimo). Si è recuperata la serenità, dice. Dobbiamo credergli? Non un cenno all'inchiesta "Toghe Lucane" che ha squassato il "suo" distretto giudiziario. Uno o due ermellini alla sua sinistra è seduto il Dr. **Vincenzo Autera**, magistrato di Corte d'Appello che dal procedimento penale "Toghe Lucane" è uscito, ma solo per avere un procedimento penale tutto per sé. L'ipotesi di reato che lo vede indagato è, comunque, gravissima: Favoreggiamento personale (Chiunque, dopo che fu commesso un delitto per il quale la legge stabilisce l'ergastolo o la reclusione, e fuori dei casi di concorso nel medesimo (c.p.110), aiuta taluno a eludere le investigazioni dell'Autorità, o a sottrarsi alle ricerche di questa, è punito con la reclusione fino a quattro anni). È riferita alla conduzione delle indagini sul duplice omicidio dei "fidanzatini di Policoro", **Luca Orioli** e **Marirosa Andreotta**. Tre o quattro toghe rosse ancora a sinistra c'è il Dr. **Iannuzzi**, testimone e parte offesa nel procedimento "toghe lucane". Quattro toghe a destra del Dr. Ferrara ci sono S.E. il Dr. **Vincenzo Tufano** (Procuratore Generale) e **Bonomi** (Sostituto Procuratore Generale) che hanno denunciato Iannuzzi per le dichiarazioni rese quale persona informata dei fatti al Dr. De Magistris (ex) PM in "toghe lucane", dove i due sono indagati di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari. Di fronte al Dr. Ferrara, in prima fila, siede il senatore **Filippo Bubbico** in-



Brevi

REGIONE BASILICATA Il Piano Turistico Regionale



Il Piano Turistico regionale approvato dalla Giunta regionale lucana è un piano a valenza pluriennale, approntato con una complessa metodologia di lavoro (analisi risorse, valutazione politiche di settore, condivisione ed ascolto territorio, verifica). Vengono individuati nelle 4 M (Maratea, Matera, Melfi -Vulture e Metapontino) i centri di gravitazione turistica meglio posizionati sul mercato, suscettibili di strutturarsi in prima battuta ed in breve in sistemi turistici locali. Individua le azioni da mettere in campo per valorizzare questo comparto produttivo, a partire dai principali punti di eccellenza che la Basilicata è in grado di esprimere. Tre temi portanti: la filosofia dei grandi attrattori, le opportunità offerte dalla comunicazione digitale, l'utilizzo del patrimonio immobiliare pubblico e privato a fini ricettivi.

dagato con Tufano e Bonomi per il medesimo reato e per qualche altra ipotesi criminosa ai danni dello Stato. Al fianco di Bubbico siede **Vito De Filippo**, Presidente della Giunta Regionale, indagato con Bubbico, Tufano e Bonomi. Associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata, l'accusa per De Filippo. Di fronte a S.E. Ferrara, gli alti gradi dell'Arma dei Carabinieri di Basilicata. Rappresentano l'istituzione (forse) più amata dai cittadini i cui vertici (Gen. Massimo Cetola, Gen. **Emanuele Garelli**, col. **Nicola Improta** e col. **Pietro Polignano**) sono indagati (stesso procedimento penale di Tufano, Bonomi, Bubbico, De Filippo) per aver tentato di costringere alcuni ufficiali dei carabinieri loro subalterni a mentire e ritrattare testimonianze rese davanti al procuratore capo di Potenza (all'epoca) Dr. **Giuseppe Galante**. Poco più dietro i carabinieri, siede **Giuseppe Chieco**, Procuratore Capo di Matera. Anche lui è indagato di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari in buona compagnia con Tu-

fano, Bonomi, Bubbico, De Filippo, Cetola, Garelli, Improta e Polignano. Di fronte sul lato destro rispetto al Dr. Ferrara, a mezza sala, siede **Emilio Nicola Buccico**, sindaco di Matera, già senatore, già membro del Consiglio Superiore della Magistratura, già "strenuo difensore della legalità" come scrisse di lui la Suprema Corte di Cassazione in una sentenza (caso unico ed ancora inspiegato di apprezzamento formale delle qualità apoditticamente attribuite ad una delle parti di un processo). Anche Buccico è indagato in "toghe lucane" di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione in atti giudiziari. In ultima fila, in piedi, l'avvocato **Giuseppe Labriola**, già presidente dell'ordine forense di Matera, già iscritto nella "lista Cordova" dei massoni lucani. Stesso procedimento e medesime ipotesi di reato del suo "maestro" (così Labriola definì Buccico in una intervista giornalistica) Emilio Nicola Buccico. Ecco, questi erano i volti che aveva di fronte il Dr. Ferrara mentre pronunciava il suo discorso ma nulla ha detto dell'inchiesta che ha stravolto l'intero mondo giudiziario lucano, circondato com'era dagli indagati. Altrettanto surreale l'atmosfera in cui ha parlato il PG Tufano. "Tutto si sta aggiustando, la Cassazione ci sta dando ragione", dice ad un certo punto e non si capisce cosa intenda. A noi risulta, per esempio, che il sequestro del cantiere Marinagri, atto dell'inchiesta "Toghe Lucane" sia stato confermato in tutti i gradi di giudizio, Cassazione compresa. Ma oggi (31.01.2009) non si parla di fatti, né di atti concreti, né di persone o di magistrati sospettati di gravissimi reati. Oggi si parla di opinioni, ognuno esprime la sua come se si parlasse di punto a croce davanti ad una tazza di tè. Quello che si dice nell'aula Grippo è una via di mezzo fra la discussione sul tempo in un'uggiosa giornata londinese e certe situazioni descritte nelle novelle di Pirandello. Per qualche attimo viene il dubbio di essere su

un pianeta extra-solare. Tufano esprime le sue di opinioni, peraltro reiterate nel tempo. Egli stesso si compiace di far notare che sono quattro anni che va ripetendo le stesse cose. Come se aver ignorato quanto accaduto negli ultimi quattro anni fosse un titolo di merito. Come se, in quattro anni, non fosse cambiato il patrimonio di conoscenze sui magistrati e su indagati dai colletti bianchi inamidati. Come se non si trovasse a parlare dello stato dell'amministrazione della giustizia in Basilicata in un aula con una decina di suoi sospetti correi in associazione per delinquere per corruzione in atti giudiziari. Come se non fosse inchiodato da telefonate e testimonianze inequivocabili che lo accusano di essere l'organizzatore di un'opera sistematica tesa a delegittimare i suoi stessi sostituti procuratori. S'intercetta troppo, lascia intendere. Colpa di alcuni sostituti, dice. Come se le intercettazioni le disponessero i sostituti che, invece, si limitano a chiederne l'autorizzazione al Gip. Bisognerebbe limitare l'uso di questo strumento perché, tra l'altro, costa troppo. E cosa taglierebbe, l'Eccellenza Ill.ma Dr. Tufano? Non lo dice. Quali sono le intercettazioni di troppo? Forse quelle di Bonomi che parla col generale Tale e chiede di convincere il tenente Tal'altro a spergiarare? Oppure quelle del generale Sempronio che informa di aver trasferito il tenente Caio "così impara, la prossima volta, chi comanda"? Non entra nel particolare S.E. il Dr. Tufano. Per lui le intercettazioni si misurano a chili. Un chilo è troppo, mezzo chilo va bene. Cosa ci sia dentro non importa, anzi, importa che non si sappia. Attenzione, bisogna scoprire e punire chi divulga le conversazioni telefoniche e, soprattutto, impegnarsi a scoprire chi le rivela. Non importa il loro contenuto, non rileva se vengono pubblicate quando il segreto istruttorio è cessato. Nemmeno ci si pone il problema se si tratta di fatti di specifico interesse pubblico. La Basilicata è ridotta ad un cumulo di sofferenza e precarietà, ma l'immoralità dei politici che pretendono di gestire orti ed orticelli clientelari non si deve conoscere. Le intercettazioni non si devono conoscere, punto e basta. La sua relazione finisce con fragorosi applausi. Buccico è scatenato, batte rapidamente le mani enormi, gli trema la pancia prominente. Questa l'apertura dell'anno giudiziario in Basilicata. Cronaca di fatti, nomi e cognomi che nessun giornale ha offerto ai lucani. Forse, solo per pietà!

L'ARCHIVIO GENCHI E' LA PIU' GRANDE MISTIFICAZIONE DELLA STORIA D'ITALIA

"Figlio mio, sei il più grande bugiardo dell'universo"

piccenna@hotmail.com

Nicola Piccenna

"La Grande Bugia è una bugia così enorme da far credere alla gente che nessuno potrebbe avere l'impudenza di distorcere la verità in modo così infame"

(Adolf Hitler, Mein Kampf)

Lui era uno che se ne intendeva di bugie e di "gente" e, infine, di democrazia. Quello che sta accadendo in Italia nell'anno domini 2009 è proprio in linea con i pensieri del *Mein Kampf*; solo (si spera) con un'idea di dittatura meno brutale nel senso dello spargimento di sangue. Il percorso della Grande Bugia c'è tutto, a partire dalla sua origine. "Il più grande bugiardo dell'universo", così lo definì suo padre, noto e stimato avvocato. Nasce da quest'uomo l'idea primigenia della "Grande Bugia" dei nostri giorni. Appena si diffonde la conoscenza dell'inchiesta "Toghe Lucane", affidata al PM di Catanzaro Dr. **Luigi de Magistris**, viene prospettata la teoria del grande complotto. Quattro (di numero) giornalisti, un ufficiale di PG, un sostituto procuratore e due polli, hanno messo a punto un piano criminale per sovvertire lo Stato. In spregio ad ogni evidenza ed anche di un minimo buon senso, la "Grande Bugia" cammina. De Magistris viene trasferito anche se, per tutte le inchieste a suo carico, i PM hanno chiesto l'archiviazione. Anche se tutti i gradi di giudizio che hanno vagliato gli atti di De Magistris li hanno confermati. Poi tocca ai PM di Salerno **Nuzzi**, **Verasani** ed al loro capo **Luigi Apicella**. Anche loro nel complotto, anche loro protagonisti della "Grande Bugia": additati come eversori senza spiegare quali reati abbiano commesso. Infine, perché si raggiunga quell'enormità di cui scriveva



il Furher, arrivano anche le accuse al Dr. **Gioacchino Genchi**. Ha intercettato tutta l'Italia (o quasi), dicono; invece non ha eseguito nemmeno una sola intercettazione che sia una. Cinquemilioni di record identificati, un cittadino ogni dieci. Ma nessuno spiega che alcuni hanno intestati decine di numeri telefonici per qui i cittadini identificati son molti di meno. Così monta l'onda lunga della propaganda di regime. Ripresa e amplificata da tutti i giornali, le televisioni con l'amplificazione dei crani privi di cervello e quindi idonei a fare da cassa armonica alla balla colossale. Ampi spazi (mediatici) alla Grande Bugia e nulla o quasi alle gravi verità. Che un senatore della repubblica avesse intestato a suo nome dodici "sim", cioè dodici numeri di cellulare, nulla rileva? Che, non potendole usare tutte lui (cosa ovvia) ne desse ad amici e conoscenti, tranquilli così di beneficiare della copertura parlamentare quando parlavano al telefono, possiamo attribuirlo al senso di giustizia del coraggioso senatore? Perché lasciare solo ai parlamenta-

ri tutele che possono essere estese con questo escamotage anche ai cittadini di serie "b"? Giusto, perbacco, e si finisce che alcune di queste sim vengono usate da telefoni che poi compaiono sulla scena di efferati omicidi. Anche questo è giusto? Anche questo è un merito del "coraggioso" senatore? Ma queste notizie non dovrebbero essere divulgate, come non si dovrebbe sapere che dalle consulenze del Dr. Genchi emergono le evidenze di alcuni magistrati calabresi che vanificano le indagini a carico di noti membri delle 'ndrine calabresi, che consentono la fuga di incalliti criminali, che portano dritti dritti ai mandanti del delitto "Fortugno". E allora come la mettiamo? Semplice, si arriva al tentativo di impedire che il Dr. Genchi partecipi ad una trasmissione televisiva. Una censura preventiva che non aveva precedenti e, speriamo, non avrà alcun effetto. Non si può consentire a quei quattro massoni devianti di "distorcere la verità in modo così infame". Questa volta la "Grande Bugia" non ha funzionato, il più grande bugiardo dell'universo se ne dia pace.